



derazione del fatto che, purtroppo, visto il proliferarsi di gruppi, a volte siamo testimoni di certi "spettacoli" non troppo edificanti e che nulla hanno a che vedere con la tradizione storica dove, esempio su tutti, si vede sbandierare o suonare delle donne che invece ricoprivano altri ruoli (di spettatrici, nel caso di dame di corte o di semplici popolane) oppure figuranti con orologi, orecchini o gomme da masticare.

Ma d'altronde il medioevo sta quasi diventando una moda e ne sono dimostrazione alcune feste che hanno solo un fine "economico-turistico".

Per tornare alla storia, il nome "bandiera" è da ricollegarsi al longobardo "banda" (dal gotico bandaja) ovvero strisce di pelle utilizzate per riconoscere e identificare i vari reparti armati. Nel campo religioso alla bandiera fu attribuito un significato altamente spirituale e di protezione divina per i pellegrini o popoli che solevano compiere peregrinazioni e che per questo solevano portarsi dietro le immagini delle proprie divinità.

I giuochi di bandiera, come oggi li conosciamo, si rifanno ad un addestramento tipicamente militare dove la bandiera si tramutava in vero e proprio simbolo guida nelle battaglie.

Nel periodo medioevale, gli alfieri che ricevevano questo alto onore (da difendere fino all'estremo sacrificio) si tenevano in costante allenamento: da questa pratica nacquero poi quei giochi eseguiti sempre da abilissimi giovani che dovevano sottostare a severe regole le quali, nel 1616, furono raccolte in un volume che costituisce il primo regolamento dello sbandierare.

Come dicevamo in apertura se la Toscana è la regina in Italia per questo tipo di attività, Arezzo rappresenta quanto di meglio, senza ombra di dubbio, si può trovare, anche perché proprio nella città di Piero della Francesca, nel 1960, si è costituito il primo gruppo in Italia per quanto riguarda i giochi di bandiera ovvero gli "Sbandieratori di Arezzo", che per questo potremo anche definire gruppo padre poiché da esso sono poi sorti tutti gli altri.

La tradizione aretina non si limita però solo al capoluogo, che di fatto annovera, oltre che ad una delle massime rievocazioni storiche nazionali, ovvero la "Giostra del Saracino" (riesumata nel 1931 con radici che affondano nel trecento), anche la presenza attiva di ben tre gruppi storici (oltre ai sbandieratori, i "Musici della Giostra del Saracino" e i "Cavalieri di Arezzo"), ma si espande anche alla provincia dove si contano diverse manifestazioni storiche: Palio dei Rioni (Castiglione Fiorentino), Palio della Balestra (San Sepolcro), Giostra dell'Archidado (Cortona), Palio dei Castelli (Badia Tedalda), Gioco del Pozzo (Montevarchi), Carnevale della Mea (Bibbiena), Maggiolata (Lucignano) e dove sono presenti gruppi di sbandieratori. Tra di essi, uno che più di altri ha saputo conquistare una propria identità è il "Gruppo Storico Sbandieratori - Il Cassero" nato in seno al Rione omonimo (uno dei tre rioni che si disputano il Palio a Castiglione Fiorentino la terza domenica di giugno) nei primi mesi del 1982.

Il gruppo, in oltre 21 anni di attività, ha saputo inanellare oltre 400 uscite ed esibizioni in tutta Italia e all'estero partecipando ad importanti manifestazioni. Tra esse possiamo ricordare le cerimonie di apertura dei Campionati Mondiali di Sci a Bormio (1985) dei Campionati Mondiali

